

I consumi

06901

06901

## Pasta più cara fino al 24% Così i siciliani pagano il prezzo della speculazione

A Messina, in un anno, il prezzo di un pacco di pasta da un chilo è aumentato mediamente del 13,8%, a Palermo del 19%, a Siracusa è schizzato di quasi il 24%. Nel capoluogo di regio alcuni marchi hanno raggiunto 2,48 euro al chilo.

di **Gioacchino Amato** • a pagina 8

# Pasta più cara del 24% Così i siciliani pagano la speculazione e i profitti delle aziende

La Bce ha denunciato gli effetti sui consumatori in Europa delle strategie aziendali. L'esempio del costo dell'alimento più diffuso in Italia, racconta la sfasatura tra le quotazioni delle materie prime e i prezzi sullo scaffale. Nell'Isola protestano pure gli agricoltori

di **Gioacchino Amato**

*Le associazioni dei consumatori hanno annunciato un esposto all'Antitrust*

A Messina, nel giro di un anno, il prezzo di un pacco di pasta da un chilo è aumentato mediamente del 13,8%, a Palermo del 19%, a Siracusa è schizzato in su di quasi il 24%. Nel capoluogo di regione la punta più alta, con alcuni marchi che lo scorso marzo hanno raggiunto 2,48 euro al chilo. Ma nella seconda regione italiana dopo la Puglia per produzione di grano duro, non sono gli agricoltori a guadagnare da questi rincari che sono continuati anche mentre il tasso di inflazione si raffreddava.

Anzi, negli stessi mesi nei quali spaghetti e maccheroni diventavano merce preziosa, il prezzo pagato dai pastifici italiani ai cereagricoltori siciliani crollava dai 54 centesimi al chilo di giugno 2022 ai 30 centesimi della scorsa settimana. Un paradosso denunciato da Coldiretti che, dati alla mano, ha segnalato come nell'ultimo anno ad un aumento del

18% del prezzo della pasta abbia corrisposto una diminuzione di quello del grano del 30%. Due parole spiegano questa beffa ai consumatori: speculazione ed extra profitti. Le aziende aumentano i prezzi al soffiare dell'inflazione ma poi non li riducono al diminuire dei costi e i ricavi crescono a dismisura. «La pasta - sottolinea Coldiretti -



è ottenuta direttamente dalla lavorazione del grano con l'aggiunta della sola acqua. In Italia siamo di fronte a manovre speculative». I numeri dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del Made in Italy parlano chiaro. Tre le province siciliane monitorate mensilmente con Messina che, pur registrando l'aumento più contenuto, presenta il prezzo medio più alto, passato in un anno da 1,37 a 1,56 euro al chilo. A Palermo un chilo di pasta a marzo del 2022 costava in media 1,26 euro, a marzo di quest'anno il balzo a 1,50 con la punta massima di 2,48. Siracusa è la provincia dove il prezzo minimo era il più contenuto, un anno fa si poteva trovare un pacco di pasta anche a 0,88 euro ma adesso la stessa confezione si paga 1,13 euro. Il prezzo medio è passato da 1,21 a 1,50 euro, vale a dire il 23,9% in più. Secondo le associazioni dei consumatori il caro spaghetti supera e di molto il trend di aumento del costo della vita e si traduce in sostanziosi extraprofitti per i big della pasta italiana. Se il Codacons ha annunciato un esposto all'Antitrust, Assoutenti e Unione Consumatori parlano di aumenti dal 18 al 35%, molto più alti del +7,6% del tasso di inflazione e di una chiara distorsione del mercato.

«Soprattutto negli ultimi sei mesi - conferma Lillo Vizzini, di Federconsumatori Palermo - questi aumenti non si giustificano con un incremento di costi. C'è stato in aprile un aumento dei prezzi dell'energia delle utenze del mercato non tutelato perché le aziende hanno avuto la possibilità di ricontrattare il prezzo con i clienti. Ma questo con i prezzi della pasta c'entra poco».

Per i consumatori il costo è altissimo: «In Sicilia con un reddito medio più basso - ricorda Vizzini - il costo della pasta pesa più che altrove. In più se i formati tradizionali arrivano a 2 euro, quelli di maggiore pregio vanno da 1,20 a 1,60 nelle confezioni da mezzo chilo. Significa che si arriva a 3 euro al chilo. Che ci sia una speculazione non c'è dubbio. I produttori approfittano del fatto che la pasta come il pane sono prodotti indispensabili. Anche se aumenta il prezzo i consumi rimangono costanti e i guadagni aumentano».

Non è un caso che la stessa Banca centrale europea abbia di recente lanciato un allarme sull'aumento dei profitti delle imprese europee che terrebbero alta l'inflazione. Secondo i dati Eurostat elaborati dalla Bce solo fra inizio e fine 2022 i profitti delle imprese europee sono aumentati del 10%. Le aziende di beni

di consumo hanno visto crescere i margini operativi (guadagni al netto dei costi) del 10,7%, un quarto in più rispetto al 2019. Questo mentre i produttori siciliani di grano duro sono a rischio fallimento: «L'anno scorso siamo partiti da 45 centesimi al chilo - racconta Ignazio Gibiino, presidente di Coldiretti Agrigento - e a giugno siamo arrivati a 54 centesimi. Poi il prezzo è iniziato a scendere fino agli attuali 30 centesimi». A decidere le quotazioni in Italia sono ancora le "borse merci" attive in alcune Camere di commercio italiane, soprattutto in Puglia, dove il prezzo lo fanno le compravendite di prodotto. «A settembre del 2021 era stata insediata la commissione unica nazionale - ricorda Gibiino - dove ogni settimana si incontravano produttori e industriali. Ma a novembre del 2022, finito il periodo di sperimentazione, tutto è rimasto fermo. Gli industriali non hanno più fatto sapere la loro opinione definitiva su questo nuovo meccanismo. Intanto noi non sappiamo come fare a far quadrare i conti». Con loro i consumatori ai quali non resta che fare lo slalom fra offerte speciali e sconti per arrivare a fine mese senza rinunciare ad un piatto di pasta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

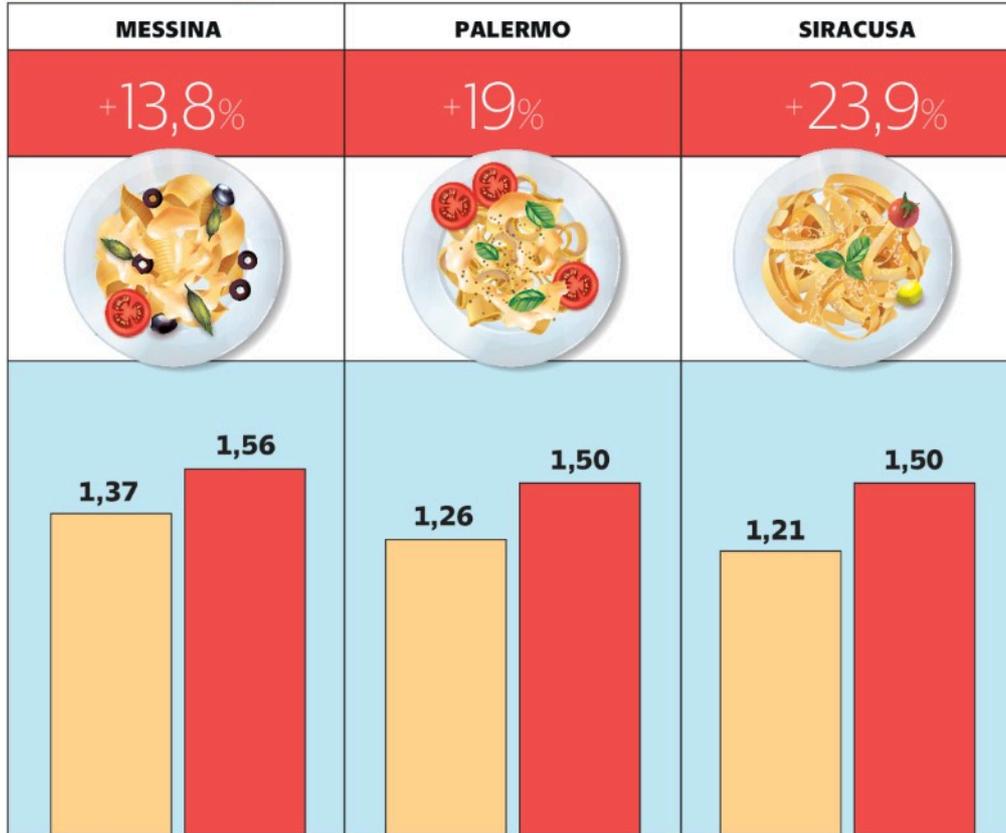
## I prezzi della pasta di semola di grano duro

(euro al kg)

06901

06901

media marzo 2022    media marzo 2023



DATI OSSERVATORIO PREZZI E TARIFFE MINISTERO DELLE IMPRESE E MADE IN ITALY





▲ **Osservatori**

La presidente della Bce  
Christine Lagarde e il ministro  
delle Imprese, Adolfo Urso